

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 23 numero 06

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Giugno 2023

CORI
L'Ala Marchetti

ROCCA MASSIMA
Il nostro giornale locale

VELLETRI
Poesie dialettali

LO SPERONE È...

Questo mensile, arrivato al 23° anno di vita, è una delle iniziative dell'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps", intitolata al grande sacerdote di Rocca Massima ai cui insegnamenti si ispirano i soci dell'Associazione, secondo un preciso comma dello statuto. "Lo Sperone" segue le caratteristiche proprie della stampa: fa conoscere i fatti, gli eventi, le iniziative, le ricorrenze di Rocca Massima e dei paesi del territorio circostante o anche di luoghi più lontani che possono interessare i lettori; commenta mode, problemi, idee, trasmissioni, scritti del nostro tempo, mettendoli a confronto e trattandoli con il proverbiale "buon senso". Finora il mensile è stato fedele a questa impostazione



ed ha contribuito alla crescita dei lettori e a far conoscere Rocca Massima sia in Italia che all'estero dato che in molti lo leggono attraverso il sito Internet dell'associazione (www.associazionecentra.it) sulle cui statistiche abbiamo rilevato numerosi contatti (circa 35.000 nel solo 2022) parecchi provenienti da paesi stranieri. L'occhio di chi scrive su "Lo Sperone" è sempre rivolto a tutti, senza nessuna distinzione e soprattutto cercando di essere sempre super partes. Il mensile ha fatto conoscere l'operato di tutti, singoli e gruppi, ha gioito con chi ne aveva motivo, ha partecipato al dolore di chi

era in lutto o in difficoltà, ha ospitato interventi di persone importanti, di autorità, di ragazzi, di persone semplici. "Lo Sperone" è apprezzato e seguito, come lo dimostrano elogi verbali e scritti di numerosi lettori. La redazione e anche i nostri collaboratori cercano di soddisfare tutti i gusti, per questo vengono ricordati i "personaggi" (anche con l'aiuto di chi li ha conosciuti), le

usanze, il dialetto dei nostri avi; per questo si pubblicano documenti d'archivio, si presentano libri, si illustrano le iniziative. "Lo Sperone", possiamo dirlo tranquillamente, contribuisce a fare cultura evitando toni saccenti ma ponendosi in sintonia con il livello medio dei suoi lettori. Non persegue alcun interesse pecuniario o di altra natura. La cultura vera unisce, è tollerante, non serve nessuno, riconosce diritti-doveri, pregi-difetti, promuove il bene comune; ha "occhi per vedere" e soprattutto "cervello per giudicare".

Aurelio Alessandroni

Presidente Ass.ne "Mons. G. Centra Asp"

Sommario

| | |
|----------------------------------|-------|
| Lo Sperone è... | 1 |
| Alluvione in Emilia-Romagna | 2-3 |
| Avviso ai soci | 3 |
| La mela | 4 |
| Don Lorenzo Milani | 5 |
| Momenti di gioia | 6 |
| Teatro al Centro sociale di Cori | 6 |
| L'Ala Marchetti | 7 |
| Consigli per il vostro cane | 8 |
| Passaporto floreale | 9 |
| Long Covid | 10 |
| Reflusso gastroesofageo | 11 |
| La poco Divina Commedia | 12-13 |
| Velletri in rima | 13 |
| Luoghi del F.A.I. | 14-15 |
| Ricetta della massaia | 15 |
| I giochi di una volta | 15 |
| Politiche sociali del territorio | 16 |

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.



INGROSSO OLIVE

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

Serve proprio l'intervento della Magistratura?



Lo Sperone è un giornale a diffusione locale e ovviamente si occupa prevalentemente di avvenimenti del nostro territorio ma ci sono fatti che pur non riguardandoci direttamente ci coinvolgono sia emotivamente che per le problematiche che sollevano. Uno di questi casi è stato sicuramente la devastante inondazione che ha colpito l'Emilia-Romagna e in parte le Marche. Le immagini che abbiamo visto scorrere sullo schermo televisivo ci hanno sconvolto e solo chi non ha cuore non è stato mosso a compassione per le persone che hanno perso la vita (ben 15) e per gli ingenti danni alle abitazioni, alle strutture e alle coltivazioni. L'unica nota di conforto in quello scenario di desolazione è stato vedere l'impegno e in tanti casi veri gesti di eroismo dei soccorritori e dei tanti accorsi per dare una mano. Come me, avete sicuramente ascoltato e letto tanti commenti su questa tragedia ed ognuno di voi avrà focalizzato l'attenzione su un aspetto particolare pur

non trascurando altre considerazioni. Non so se pure a voi ha fatto fare qualche riflessione la notizia che la Procura di Ravenna per ciascuna vittima ha aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di omicidio colposo e di ritardati soccorsi per il caso di un anziano del comune di Castel Bolognese. Come sempre, in questi casi scattano le indagini per cercare un colpevole che il più delle volte non portano a

nulla di concreto perché certi eventi si verificano non a seguito del comportamento di una persona ma di una serie di circostanze determinate da azioni, più o meno consapevoli, attribuibili a più persone se non addirittura a un'intera comunità ed essendo la responsabilità penale solo personale, questi procedimenti sono destinati a non avere alcun seguito. Avviando questo tipo di indagini si spreca solo tempo e denaro intasando ancora di più gli uffici giudiziari che potrebbero dedicarsi più utilmente ad altro. La procura di Ravenna come pensa di individuare un colpevole se le cause del disastro sono sicuramente tante e di diverso genere, alcune risalenti addirittura a secoli fa?

Quel territorio, come molti altri del nostro Paese, è fragile perché l'uomo, teso sempre ad un progresso che gli assicuri più benessere economico per meglio soddisfare le sue esigenze, ha imbrigliato i fiumi, ha costruito città e strade di comunicazione, ha prosciuc-

gato paludi aumentando terre coltivabili... in una continua lotta con la natura che agisce in coerenza con le sue leggi. Molte volte l'uomo è riuscito a governare le forze della natura ma in molte altre le ha dovute subire. Tra le regioni italiane l'Emilia Romagna è tra le più ricche ma purtroppo spesso è costretta a pagare dazio alla natura. Questo però vale per quasi tutto il territorio nazionale. Ho fatto una piccola ricerca e ho trovato dati per certi versi prevedibili ma comunque sconcertanti. Riporto l'elenco delle maggiori alluvioni ed eventi franosi solo degli ultimi dieci anni:

2013 - a novembre: alluvione in Sardegna (18 morti)

2014 - a maggio: Senigallia (1 morto e più di 20 dispersi); agosto: nel Trevisano (4 morti); ottobre: Genova (9 morti); novembre: Carrara (2 morti), Chiavari (2 morti); in Liguria e Piemonte (7 morti)

2015 - settembre: Piacenza (3 morti); ottobre: Benevento (2 morti), Calabria (3 morti)

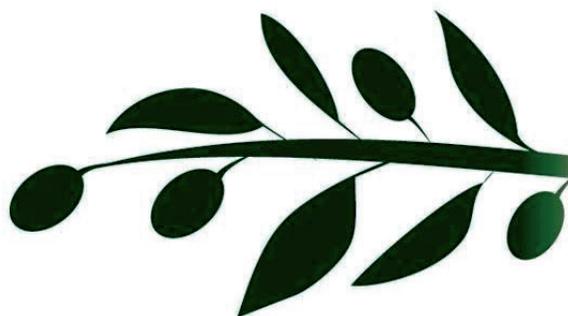
2017 - settembre: Livorno (8 morti); dicembre: Reggio Calabria (1 morto)

2018 - ottobre: Trentino (2 morti); novembre: provincia di Palermo (9 morti)

2019 - ottobre: Liguria e Piemonte (2 morti); novembre: Matera (5 morti) e ancora Liguria e Piemonte (un altro morto) e Veneto (1 morto)

2020 - ottobre: Piemonte (2 morti e 10 dispersi)

2021 - ottobre: Catania e provincia di



FRANTOI

DEL LAZIO SOC. COOP

Siracusa (2 morti)

2022 - settembre: Marche (12 morti); novembre: Ischia (12 morti). Di fronte a questi dati ci si può chiedere di chi è la responsabilità penale?

La colpa è dell'UOMO e dei suoi modi di agire ma raramente di un uomo in particolare. I giudici, secondo me, non dovrebbero aprire processi quando non si ha la ragionevole certezza che ci sia un responsabile. Rimango interdetto dall'andazzo che da un bel po' di tempo tende a portare tutto sul piano giudiziario. Infatti non sono solo i giudici che si intrufolano un po' su tutto ma anche noi cittadini siamo sempre pronti con la carta bollata in mano per adire alla giustizia per qualunque cosa. E quale è l'effetto? Il medico, prima di cominciare un trattamento ci fa firmare una sfilza di carte per tutelarsi

da rivalse; l'insegnante per evitare rogne di eventuali ricorsi al TAR rinuncia al suo ruolo di valutatore delle capacità e promuove tutti; gli amministratori e i dirigenti evitano di prendere anche semplici provvedimenti per l'indeterminatezza del limite dell'abuso e dell'omissione d'atti d'ufficio e della responsabilità oggettiva....

Una volta, forse con po' troppa faciloneria, se si rimaneva tragicamente coinvolti in un disastro si parlava di sfortuna; oggi, con troppa disinvoltura,



si cerca sempre un colpevole (forse con il recondito obiettivo di spillare soldi di risarcimenti). Fra l'uno e l'altro atteggiamento una via di mezzo pare il comportamento più saggio.

Remo Del Ferraro

COMUNICAZIONE PER I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE "G. CENTRA APS"

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale dei soci che si terrà in prima seduta alle ore 07,00 di venerdì 23 giugno 2023 presso la sede in Piazzetta della Madonnella 1 e, in mancanza del numero legale, in seconda convocazione alle ore 16.30 di sabato 24 giugno 2023 presso la sala conferenze dell'ex edificio scolastico di Via Ficorelle in Rocca Massima, per discutere e deliberare il seguente O.D.G.:

1. Comunicazioni del Presidente; 2. Approvazione bilancio consuntivo 2022; 3. Approvazione bilancio preventivo 2023; 4. Rinnovo cariche sociali; 5. Tesseramento anno 2023; 6. Varie ed eventuali.

Invito tutti i soci a partecipare a questo importante appuntamento statutario e a confermare la presenza per email a: info@associazionecentra.it oppure per WhatsApp o sms al 3483882444.

Coloro che per motivi vari non possono partecipare devono compilare la delega, allegata alla mail di convocazione, per deputare un socio a rappresentarli all'assemblea.

Si rammenta agli associati di presentarsi all'assemblea muniti della tessera soci personale.

Aurelio Alessandrini

(Presidente Associazione "Mons. G. Centra Aps")

SCelta PER IL CINQUE PER MILLE



La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco regionale Runts e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo. **Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590**. Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra Aps". Grazie.

IL FRUTTO PROIBITO: LA MELA

Bella, buona, dolce ma... portatrice di guai. La mela è un ottimo frutto adatto a tante ricette; è di lunga durata, e anche se la sua raccolta avviene ad ottobre, per tutto l'anno possiamo trovarla sui banchi della frutta; nonostante le sue qualità però dai tempi antichi fino ai nostri giorni si è portata dietro una fama piuttosto negativa. Chissà perché?

La mela è uno dei frutti più buoni e salutari che possiamo trovare in tutte le stagioni dell'anno ed è stata uno dei nutrimenti dell'uomo fin dall'età neolitica (6000-3500 a. C.).

Diffusasi attraverso il Medio Oriente, prima in Egitto e successivamente in Grecia, grazie alle conquiste dell'impero romano giunse in occidente e da qui in tutta l'Europa continentale. Già nel medioevo i contadini e i monaci europei, tramite innesti ed ibridazioni, producevano numerose qualità di mele e durante l'età moderna la sua coltura si diffuse nell'America settentrionale, in Australia e in Nuova Zelanda. La mela è il falso frutto del melo (*malus domestica*), infatti il vero frutto è il torsolo che noi in genere scartiamo perché poco commestibile. I tipi di mele sono tanti e tutti con diverse caratteristiche sia nell'aspetto che nel gusto. Molti le classificano in base al colore: rosse, verdi, gialle e perfino nere e ne esistono più di 7500 varietà; le più comuni sono: mela renetta, mela golden, mela annurca che è la più antica tra le mele note e coltivate in Italia, descritta e dipinta negli affreschi fin dai tempi dei romani; è una varietà invernale dolcissima che però rischia l'estinzione in quanto sostituita da varietà di dimensioni maggiori e qualità migliori dal punto di vista estetico. Un'ultima curiosità: avete mai sentito parlare della mela nera? Esiste ed è la più costosa in assoluto in quanto la sua produzione è molto limitata, ha la buccia nera e ogni mela



costa circa 20 euro: è una mela rara che cresce in un'area molto limitata nella regione tibetana dello Nyingchi a circa 3100 metri di altitudine.

Colta, lanciata, morsa, trafitta, rubata, contesa, caduta; la mela è stata protagonista di eventi storici, fiabe, episodi religiosi e mitologici ed è presente nelle tradizioni popolari, nell'arte, nei proverbi e naturalmente nei ricettari.

La prima mela che sappiamo aver fatto grossi danni ed essere stata la causa, secondo la Genesi, della perdita del Paradiso Terrestre è quella che Adamo, tentato da Eva, mangiò benché fosse stato proibito da Dio. Che tipo di frutto fosse non viene espressamente nominato, ma, secondo alcune interpretazioni posteriori, forse era una mela poiché il termine latino *malum* che sta indicare il male e il frutto del melo si sono confusi nello stesso nome e hanno dato origine a questa convinzione. Povero Adamo! Forse per la consapevolezza di avere fatto una cosa tremenda doveva essergli rimasto incastrato nella gola un boccone del frutto proibito, per questo ancora oggi si dice "pomo d'Adamo" la caratteristica sporgenza della cartilagine tiroidea quando i maschi hanno concluso la loro crescita. Ancora disastri ha provocato nell'antichità la mela d'oro con su

scritto "alla più bella" che Paride, ultimo figlio del re Priamo, aveva dato ad una delle tre Dee che si contendevano il primato della bellezza: Venere, Minerva e Giunone. Alla promessa di Venere di fargli avere la donna più bella del mondo, Paride non aveva resistito e le aveva dato il frutto, suscitando le ire delle altre dee. Dopo aver ottenuto l'amore di Elena, moglie del re di Sparta Menelao e averla portata a Troia, provocò la disastrosa guerra che portò alla distruzione della città, come racconta il poeta Omero.

Una delle dodici fatiche che Ercole deve sostenere, costretto dalle divinità, è quella in cui deve rubare le mele d'oro nel giardino delle Esperidi, figlie di Atlante, custodito da un terribile drago al quale nessun mortale era mai sfuggito. Solo con l'aiuto di Atlante, Ercole riesce a portare a termine con grande fatica la sua undicesima impresa. Ancora un fatto leggendario e drammatico coinvolge una mela: è la storia di Guglielmo Tell, abilissimo arciere, che, poiché non aveva ossequiato il balivo della città, fu condannato a centrare con una freccia una mela posta sulla testa di suo figlio; chissà quanto grande sarà stata la sua angoscia! Ma riuscendo nell'impresa, fu acclamato dal popolo che guidò contro la dominazione straniera, divenendo l'eroe nazionale elvetico. Che dire poi della mela avvelenata offerta a Biancaneve, quella dei sette nani, offertale dal matrigna, sotto forma di vecchina, invidiosa della bellezza della fanciulla? Ma per fortuna una mela con fama positiva esiste ed è quella che, secondo quanto racconta Newton, cadde davanti ai suoi occhi mentre si trovava nel giardino della sua casa in Inghilterra, permettendogli di elaborare la teoria della "legge di gravitazione universale".

Luciana Magini

IL SANTO ERETICO: DON LORENZO MILANI

(27.5.1923 - 26.6.1967)

Lorenzo Milani nacque a Firenze il 27 Maggio 1923. La sua famiglia fu religiosamente pressoché agnostica: madre di origine ebraica e il padre un intellettuale con importanti rapporti in evoluti ambienti culturali. Da una educazione quindi laica, ma dai profondi principi morali, a poco a poco maturò nella sua coscienza e nella sua mente brillante il desiderio di donarsi agli altri, privilegiando gli ultimi come i due Beati Piergiorgio Frassati (1901 - 1925) e il più recente Carlo Acutis (1991 - 2006). Dopo una giovinezza pur mai spensierata, decise di entrare in Seminario e divenne Sacerdote il 13 luglio 1947, ordinato dal Cardinale di Firenze Elia Dalla Costa. La nascita e l'appartenenza ad ambienti colti, insieme ad una naturale vivacità intellettuale fecero di Lorenzo un Prete nuovo, antesignano dei carismi del Concilio Vaticano II. Per questo ebbe non poche incomprensioni dalle stesse autorità ecclesiastiche, molte delle quali erano ancora ferme alle Istituzioni della controriforma tridentina. Se è lecito, si potrebbe dire che Lorenzo Milani, nell'assecondare la propria vocazione, fece il contrario del giovane ricco del Vangelo di Matteo (19, 16 - 30): rispose alla chiamata di Cristo senza intristirsi, lasciò tutto e seguì il Maestro cosicché "i morti seppellissero i loro morti" (Matteo 8, 18 - 22). Nel voler dare un senso alla propria vita, non ebbe tentennamenti: come Francesco D'Assisi lasciò dietro di sé ogni privilegio e pure quei teneri affetti che sono le innocenti fioriture dell'età giovanile. Lui era destinato agli ultimi e fece di essi il suo primo e unico scopo di vita. Grande educatore, sempre controcorrente come sanno esserlo soltanto le menti alte e le coscienze libere, tetragone alle lusinghe del mondo. A Barbiana, sperduto villaggio tra le montagne del Mugello, ove sopravvivevano alla miseria e all'i-



gnoranza i poveri, divenne il lume sopra il moggio (Luca 8, 6 - 18): da quelle alture parlò il Profeta di una nuova pedagogia e di un "eretico" metodo di insegnamento contro i logori canoni usuali nella scuola pubblica, tenuti in vita dalla pigrizia degli insegnanti, ispirati e garantiti da Direttive autoritarie senza autorevolezza. Egli non accettò che nei giorni dedicati alla emancipazione dell'uomo si discriminasse senza incertezze tra gli alunni superdotati, spesso figli delle Classi agiate e quelli nati nelle capanne dei Carbonari o nelle catapecchie dei Boscaioli cui la fatica del vivere era marchio indelebile, mai redimibile da nessun sacramento umano. Lorenzo Milani per questi ultimi si fece Buon Samaritano e Cireneo senza aspettarsi riconoscimenti o encomi anzi accettò di cadere sotto la stessa Croce che non per costrizione ma per scelta lui aveva abbracciato. LETTERA AD UNA PROFESSORRESSA del 1967 fece l'effetto di una deflagrazione. Tutta una pedagogia saccente e violenta dovette fare i conti con quei quattro ragazzi montanari ai quali il giovane Prete insegnava ad essere liberi mediante lo studio pluridisciplinare e l'apprendimento delle lingue straniere. Molte direttive ministeriali riguardanti i metodi e i contenuti di insegnamento subirono lo stesso terremoto che in quei mesi stavano vivendo in America e in Europa gli assetti istituzionali, le scuole superiori e le Università: il maggio francese e le contestazioni studentesche del '68 furono fuoco purificato-

re di una società incartapecorita nella consuetudine del "si è sempre fatto così".

Qui a Rocca Massima Adelaide Centra (1903 - 1990), educatrice impareggiabile e indimenticata, in quei mesi del 1967 regalò a molti amici e ai suoi allievi quel libro Lettera ad una professoressa così come per tutta la vita aveva fatto regalando il Vangelo. Anche in questo ella, come don Milani, e suo fratello Don Giuseppe, confermò la sua vocazione ad essere missionaria per il suo popolo. Come per don Milani la sua idea di Patria non contemplava trionfalismi e chiusure eccentriche verso i tanti mondi che in quegli anni iniziavano a svegliarsi da secoli di emarginazione. Lo aveva già fatto nei tronfi anni del Fascismo da fervente militante della Azione Cattolica; trovò in don Milani il suo mentore. Ho intitolato questo ricordo un Santo eretico. Come tanti altri che nei secoli subirono processi e roghi, don Milani coronò la sua breve e feconda vita gridando, come l'Abbé Pierre, le ingiustizie del mondo. Ci vollero anni, come per Giordano Bruno, Galileo e Antonio Rosmini perché le Istituzioni statali e religiose riconoscessero ad essi la fertilità del seme di senape. (Luca 13, 18 - 21). Oggi sarebbe ancora utile che la voce del Prete di Barbiana venisse riconosciuta quale essa fu: profetica, tale da essere collocata nel Pantheon degli uomini che contribuirono a rendere l'Italia un Paese degno della sua grande tradizione classica e umanistica: dovuto risarcimento alla decadenza dei costumi che esso vive da almeno cinquant'anni, decadenza che non accenna purtroppo a fermarsi viste le supponenti certezze dei pasticcioni che alternativamente guidano l'Italia o di chi agita le piazze dopo anni di complice letargo partorendo una democrazia finta, gravida di mistificazione.

Augusto Cianfoni

MOMENTI DI GIOIA



Benvenuto al piccolo Adamo

Tanti auguri a Serena Bruno e Carlo Alessandrini per la nascita di Adamo, il loro secondo figlio. Lo scorso cinque maggio, infatti, Serena ha dato alla luce un bel maschietto che farà compagnia a Gabriele, l'altro figlio della coppia. Proprio nel periodo in cui nel mondo politico italiano si discuteva del serio problema del decremento demografico nel nostro Paese e a Roma si teneva la conferenza "Stati generali della natività", Carlo e Serena hanno fatto la loro parte pareggiando i conti demografici e se dovessero decidere di avere ancora un altro figlio sposterebbero l'ago della bilancia verso l'incremento delle nascite. Si dice che i figli sono un bene di Dio ma non tutti hanno la serenità e la dedizione necessaria per seguirli con amore durante il lungo cammino di crescita e preferiscono rinunciare; loro hanno creduto nel futuro meritandosi i complimenti di tutti noi. Certo che se la loro buona volontà fosse aiutata anche da efficaci politiche per la famiglia ne trarrebbe vantaggio tutta la società. Adamo, il nome che i genitori hanno scelto per il piccolo, è altamente evocativo richiamando gli inizi del genere umano e allora proprio partendo da questo richiamo biblico vogliamo augurare alla giovane famiglia un avvenire felice.

A noi de Lo Sperone corre l'obbligo di estendere la nostra gioia e il nostro augurio ai nonni, in particolare ad Aurelio e Lucia rispettivamente presidente e tesoriera della nostra associazione; anche loro avranno un bel da fare per aiutare Carlo e Serena a crescere i piccoli perché con i ritmi e le esigenze della vita moderna beate quelle coppie che possono contare sugli aiuti parentali. Ma si sa: per i nonni i nipotini non sono mai un peso. Ancora tanti auguri ad Adamo con l'auspicio che possa crescere in salute e serenità circondato dall'affetto dei genitori, del "fratellone" Gabriele e dei parenti (R.D.F.)

Teatro al "Centro Sociale" di Cori "Le femmene so' 'na fortuna"



Una scena della commedia
"Le femmene so' 'na fortuna"

Domenica 28 maggio e sabato 10 giugno, al Centro Sociale di Cori si terrà una rappresentazione teatrale di Tonino Cicinelli, dal titolo "Le femmene so' 'na fortuna", con ingresso gratuito. In scena il Gruppo del Centro che ha lavorato alacremente per mesi ed ora è pronto per esibirsi al meglio. E' questa, una splendida realtà scaturita dal parere favorevolissimo del Presidente Enrico Todini, di tutto il Comitato e dalla tenacia di Tonino Cicinelli, che, insieme alla preziosa collaborazione di Luisa Longhi, ha creato una Compagnia teatrale anche nell'ambito del Centro Sociale di Cori. Al momento della pubblicazione del nostro mensile "Lo Sperone", ci sarà stata la prima rappresentazione, ma coloro che avranno intenzione di assistere allo spettacolo, sono invitati alla replica di sabato 10 giugno. (T.C.)

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)

TEL./FAX 06.9630383



SETTEDONI





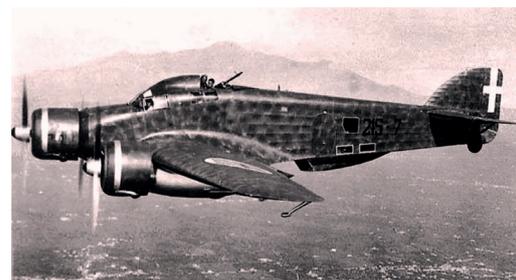
L'Ala Marchetti: un sogno che si avvicina



Ing. Alessandro Marchetti

L'obiettivo di realizzare un'Ala dedicata alla memoria e alla diffusione della conoscenza della figura e delle realizzazioni dell'Ing. Alessandro Marchetti inizia a prendere forma. La Regione Lazio ha infatti reso nota la graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento della fase di esecuzione del Bando "DTC - Distretto Tecnologico per le nuove tecnologie applicate ai beni ed alle attività Culturali", destinando al progetto denominato "L'Anfiteatro dei Monti Lepini: il Cuore di Ninfa" (che vede come capofila la Fondazione Caetani in partnership con i Comuni di Cori, Serraneta, Norma e Rocca Massima) quasi un milione di euro con l'obiettivo di raccontare, attraverso percorsi virtuali e nuove tecnologie, le bellezze del territorio che circondano il Giardino di Ninfa e integrare nel circuito turistico del Giardino i principali luoghi di cultura esistenti nelle vicinanze, tra cui appunto il Museo della Città e del Territorio di Cori. Nello specifico,

l'Ala Marchetti è un progetto di ampliamento e completamento tematico e cronologico del già esistente Museo e mira a rendere permanente nel suo paese natale il ricordo dell'Ing. Alessandro Marchetti, oltre a diffonderne la conoscenza anche al di fuori dell'area territoriale quale pioniere delle costruzioni aeronautiche italiane, progettista visionario e industriale entrato, al pari della celebre fabbrica SIAI-Marchetti di Sesto Calende (Varese) nota come Savoia -Marchetti, nella storia dell'Aeronautica mondiale nel periodo compreso tra le due guerre mondiali. Tra le valenze scientifiche del progetto vi è quella di favorire la comprensione dell'attività ingegneristica e progettuale del Marchetti sottolineandone, accanto ai velivoli più noti, gli studi e i prototipi non universalmente noti nonché il suo rapporto con il territorio e la realtà corese. Filo conduttore dell'esposizione saranno la vita e le esperienze dell'ingegnere tradotte nel suo operato. La sua esperienza servirà quindi a illustrare l'affascinante e delicata fase del pionierismo aeronautico. In questo caso si utilizzerà un modello in grande scala del biplano la Chimera, progettato dal giovane Marchetti. Tecnologia e biografia si mescolano anche nella vicenda dell'invenzione dell'elicottero, nella quale Marchetti fu un importante protagonista, brevettando nel 1920 alcune innovative soluzioni tecniche per un elicottero da osservazione. La coesistenza di ricerca avanzata e di antichi codici, indicativa del periodo



Savoia-Marchetti S.M.70 (foto del 1940)

storico, sarà ricostruita con sistemi multimediali e interattivi. L'ultima e più nota fase, quella di Marchetti quale industriale e progettista, sfrutterà un tavolo touch multimediale per mostrare in modo dinamico e avvincente l'intera gamma dei progetti Marchetti, oltre 60, di cui più di 40 portati in volo. Il tavolo permetterà di scoprire forme, tecnologie e caratteristiche di circa metà delle macchine che permisero alla SIAI-Marchetti di raggiungere un picco di 11.0000 occupati durante la seconda guerra mondiale. A questa carrellata è collegato il simulatore di volo del Trimotore SM.79, uno dei più celebri progetti di Marchetti, che chiuderà l'insieme degli interventi previsti. Il mese scorso la Giunta del Comune di Cori ha approvato il contratto per la realizzazione del progetto "L'Anfiteatro dei Monti Lepini: il Cuore di Ninfa" per un importo di euro 985.223 con una quota di compartecipazione di euro 28.750. Le spese destinate al Comune di Cori per la realizzazione dell'Ala Marchetti ammontano ad euro 248.218.

*Comunicato stampa
Comune di Cori*

Agriturismo Raponi
Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



ESTATE E INSIDIE

-consigli per la salute del vostro cane-



Con l'estate alle porte aumentano i momenti di vita all'aperto insieme ai cani. Per quanto bella e piacevole l'estate è la stagione in cui si possono verificare molti incidenti, più o meno gravi, che vedono coinvolti i nostri amici a quattro zampe.

La prima insidia è rappresentata dai forasacchi, le spighe delle graminacee, che fioriscono da primavera a tutta l'estate e si trovano non solo in campagna, ma anche nei giardini e parchi cittadini. Il problema di queste spighe è la punta dura che penetra facilmente nella cute e nelle mucose: il forasacco, una volta penetrato inizia ad avanzare nel corpo provocando infiammazioni. E' molto pericoloso soprattutto se entra nel naso, nelle orecchie e nella bocca, perché può provocare lesioni importanti.

I sintomi sono, in base alla zona colpita, leccamento continuo, starnuti, testa inclinata con scuotimento, tosse. Cosa fare? Recarsi dal veterinario che asporterà il forasacco nel modo corretto.

Altro rischio, davvero pericoloso per

le conseguenze talvolta letali, è il colpo di calore. I cani hanno una temperatura corporea più alta della nostra e non hanno possibilità di sudare come noi umani. Non possono, quindi, abbassare la loro temperatura corporea che, in alcune condizioni, aumenta così velocemente, da metterli in pericolo di vita. Mai lasciare i cani in auto sotto al sole, perché la temperatura del veicolo può aumentare anche di 20 gradi ogni ora. Mai lasciare i cani in luoghi assolati (anche balconi), senza riparo all'ombra e senza acqua, ed evitare le passeggiate sotto il sole cocente: l'asfalto raggiunge temperature altissime che

possono ustionare i polpastrelli. Nel caso di colpo di calore è fondamentale correre immediatamente dal veterinario!

Quali precauzioni prendere al mare e in montagna?

Il mare, piacevole per noi umani, a molti cani non piace, per la temperatura alta e per la sabbia. Ma nel caso in cui il cane ci accompagni in spiaggia, è bene lasciargli acqua dolce, pulita e fresca a disposizione. Probabilmente il cane scaverà per cercare il fresco in profondità e si accomoderà nella buca! Potete anche predisporre un telo dove possa sdraiarsi, se vuole.

L'acqua del mare è salata, se i cani la bevono sicuramente avranno disturbi gastrointestinali e lo stesso può succedere se fanno il bagno, perché inevitabilmente ne berranno un po'. E' bene lavare il cane con acqua dolce appena finita la giornata al mare, per togliere sabbia e sale dal pelo, ed evitare irritazioni.

Un consiglio, non forzare i cani a fare il bagno, spesso sono spaventati dall'acqua, soprattutto da quella del

mare che non è mai ferma. Non è necessario che il cane entri in acqua se non vuole e forzarlo gli causerebbe un trauma. E se invece si passeggia in montagna? Le temperature sono sicuramente più accettabili, ma acqua, ombra e riposo non devono comunque mancare soprattutto perché i cani, trovandosi in un ambiente a loro più congeniale, tenderanno ad annusare, correre e, presi dall'eccitazione, possono mettere a dura prova la loro resistenza fisica, in particolare se sono avanti con l'età o non abituati a fare tanto movimento.

Il pericolo più frequente in questi ambienti è rappresentato dal morso della vipera, l'unico serpente velenoso in Italia. I cani hanno l'abitudine, del tutto naturale essendo cani, di mettere muso e naso ovunque e può capitare che vengano a contatto con il rettile che, per autodifesa, attacchi. Purtroppo non è possibile prevedere se nella passeggiata si incontrerà una vipera, l'unica accortezza che si può avere è tenere d'occhio il cane, e richiamarlo nel momento in cui appare molto incuriosito da qualcosa.

In montagna non è insolito incontrare animali selvatici, o meglio, probabilmente noi umani non li vedremo, ma i cani li sentiranno di sicuro, grazie al loro olfatto superlativo. E' buona norma tenere legati i cani se appaiono agitati o assorti a fiutare in modo insolito. I cani non dovrebbero mai disturbare la fauna selvatica, sia per la loro incolumità, sia per tutelare gli altri abitanti, anzi diciamo residenti effettivi, di monti e boschi. L'ultimo consiglio è quello di parlare col proprio veterinario per farsi consigliare l'occorrente per una cassetta di pronto soccorso, nel caso servisse. E, ovviamente, avere memorizzato sul telefono il numero del veterinario di fiducia e di qualche struttura con reperibilità H24.

Francesca Tomei

IL PASSAPORTO FLOREALE

Nonostante questo maggio sia stato l'ultimo mese primaverile sui nostri calendari, dal lato meteorologico non è stato come ci si aspettava: i repentini cambi di temperatura e le abbondanti piogge sono stati una costante e, più di qualcuno, si sarà chiesto se fossimo nella stagione giusta. Tutto questo tuttavia non può far dimenticare che questo mese ci farà entrare nella stagione estiva (almeno astralmente, per il meteo non posso garantirlo). Si sa, l'estate apre le porte al buonumore, ai colori, ai sapori e agli odori che ci circondano... e anche quelle delle nostre valigie pronte per le vacanze e le ferie! Il *passaporto* è un oggetto fondamentale quando ci si sposta per andare in un'altra nazione: dice chi siamo e da dove veniamo, informazioni essenziali anche per il Paese che ci ospiterà per un periodo più o meno breve. Questo documento così rilevante si utilizza per le persone di ogni età vive o, in casi straordinari, mummificate: sono celebri le foto del *passaporto* frettolosamente fatto niente di meno che al faraone Ramses II, "atterrato" nel *Paese dei Lumi* nel 1974 per delle manutenzioni straordinarie. Il suo *passaporto* venne emesso in adempimento alle leggi francesi dell'epoca che prevedevano che *chiunque* entrasse in Francia dovesse avere un *passaporto* valido ed attuale, anche se si era (così come riportato sul documento) un faraone nato nel 1303 a.C. Dopo aver appreso un tale fatto si potrà pensare di averle



sentite tutte, ma è qui che arriviamo al cuore dell'argomento. Così come noi possiamo provenire e migrare da vari Paesi, ciò vale allo stesso modo per i fiori e le piante; per fare questo c'è bisogno del documento che prende il nome di *passaporto floreale* (o *fitosanitario*). Il *passaporto floreale* è un'etichetta ufficiale, che può essere adesiva da applicare esternamente al vaso oppure di tipo plastificato, utilizzata per tracciare lo spostamento di piante, prodotti vegetali e altri oggetti nel territorio Nazionale e dell'Unione Europea. Questo genere di *passaporto* viene rilasciato solamente alle aziende certificate che producono e/o commercializzano nel settore, regolarmente iscritte al RUOP (Registro Unitario degli Operatori Professionali), questo garantisce il rispetto delle norme fitosanitarie e tracciabilità completa di tutta la filiera produttiva. In questo modo, in caso di problemi o malattie, è possibile risalire al lotto e di conseguenza, alla storia della

pianta. Oltre alla bandiera dell'UE, il *passaporto* è composto dalle prime quattro lettere dell'alfabeto che indicano rispettivamente: A la denominazione botanica o la varietà, B il numero di attribuzione al RUOP, C il codice di tracciabilità aziendale (lotto di appartenenza) e D la sigla del Paese di origine. Ma da dove arrivano i fiori che vediamo e acquistiamo? Sono circa 20 i Paesi nel mondo che producono una significativa quantità di fiori recisi e piante destinati all'esportazione.

Addirittura solo in quattro di questi, che sono l'Olanda, la Colombia, l'Italia e Israele, si concentra circa l'80% delle esportazioni di fiori recisi, mentre gli altri sedici si dividono il restante 20% (fonte *fioristaitaliano.it*). I dieci principali esportatori mondiali sono in ordine di importanza: Olanda (63% delle esportazioni), Colombia (9%), Israele (7%), Italia (2%), Thailandia, Francia, Spagna, Kenya, USA e Sud Africa (che contano ciascuno circa l'1% delle esportazioni). Il rimanente 13% viene coperto da altri dieci Paesi meno rilevanti. Dopo questo giro del mondo dove abbiamo visto come e soprattutto da dove partono e arrivano fiori e piante sicuramente la voglia di aggiungere qualche nuovo timbro sul nostro *passaporto* questa estate si fa sentire ancora di più: buon inizio estate e buone vacanze!

Alessia Gargiulo



La Fioreria Giulianello



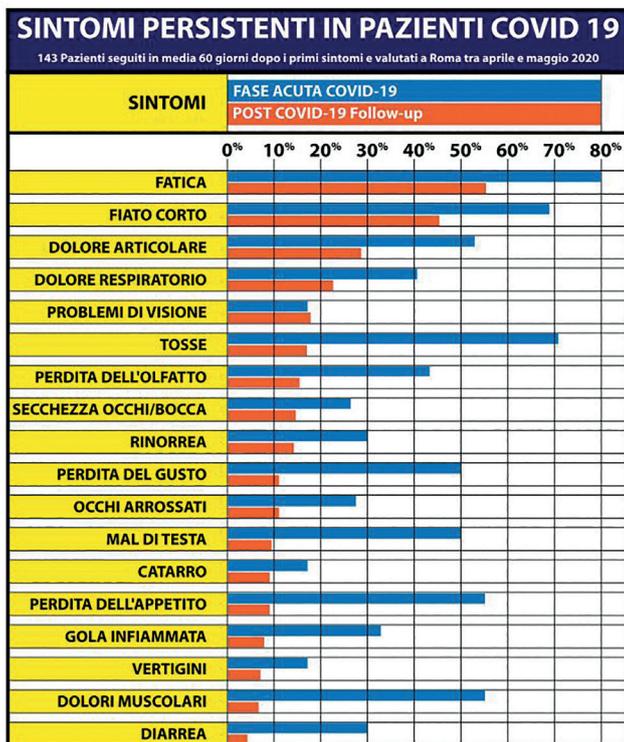
Fiori e Piante per ogni evento

Riposo settimanale il mercoledì



Piazzale del Cimitero - Giulianello di Cori (LT) - Tel. 327.3164257 -  La Fioreria-Giulianello

LONG COVID



Dopo più di tre anni e quasi sette milioni di morti nel mondo, il 5 maggio 2023, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che la Pandemia Covid-19 non è più un'emergenza sanitaria pubblica di interesse. È una notizia che aspettavamo da tempo e che ci libera da un incubo durato anche troppo. Per la verità l'OMS ha solo ufficializzato qualcosa che gran parte della comunità aveva già percepito, anche se in maniera forse troppo ottimistica, rinunciando così frettolosamente, in ogni luogo, a tutte le accortezze che erano risultate importanti nel ridurre la diffusione del virus in questi terribili anni di pandemia (mascherine, disinfettanti, guanti, etc.).

In effetti, il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'OMS, pur dichiarando la fine dell'emergenza mondiale, ha tenuto a precisare che tutto ciò non significa che il COVID-19 abbia esaurito il suo ruolo di minaccia per la salute globale. Infatti, anche se da oltre un anno, i decessi e le ospedalizzazioni da SARS-CoV-2 sono in netto calo, grazie all'alta percentuale di immunizzati dalla vaccinazione e/o dall'infezione naturale, il virus non è affatto scomparso e sembra

lascio un luogo pubblico. Sono piccole accortezze che possono fare la differenza, soprattutto adesso che il virus non ci fa più paura. In molte persone, troppe, si è insinuata l'idea che il Covid-19 non vale nemmeno un'influenza. Se al momento sembra davvero così, personalmente non scambierei nessuno dei virus influenzali in circolazione con il SARS-CoV-2; mi tengo un milione di volte il virus influenzale. Permettetemi di biasimare tutte quelle persone che in caso di patologie respiratorie hanno abbandonato il tampone per la ricerca del SARS-CoV-2 e così facendo non si preoccupano di essere i possibili untori del virus "con la corona". Io se ho il Covid piuttosto che l'Influenza voglio saperlo eccome, perché non è affatto la stessa cosa; perché dall'inizio dell'epidemia ad oggi più di 17 milioni di europei come conseguenza del COVID-19 hanno contratto il "Long Covid". Parliamo di quella situazione patologica che continua a provocare, danni prolungati nel tempo anche in persone che si sono negativizzate. Dopo tre anni di pandemia abbiamo la certezza che il cosiddetto "Long Covid" non sia un'unica malattia ma un'insieme di disturbi che permangono per mesi dopo un'infezione

sempre più credibile l'ipotesi di un virus endemico con cui dovremmo fare i conti come con altri agenti patogeni che convivono con noi da sempre. Proprio per questo, secondo la mia modesta opinione, è prematuro, abbassare troppo la guardia anche se la tentazione di lasciare tutto alle spalle è forte. Personalmente ho abbandonato l'uso della mascherina nella vita quotidiana ma continuo ad usarla nei luoghi affollati e non dimentico mai di usare disinfettanti per il lavaggio delle mani ogni qualvolta

da SARS-CoV-2. Come spiegato in un articolo sulla versione internazionale di *Wired*, le possibili cause dello strascico da COVID-19 sono molteplici. In alcuni pazienti la causa potrebbe essere una risposta autoimmunitaria scatenata dall'infezione da SARS-CoV-2, in altri invece i responsabili potrebbero essere i frammenti virali che persistono nell'organismo e continuano a tenere attivo un sistema immunitario esausto dalla lunga permanenza del virus, e ancora, i disturbi correlati al "Long Covid" potrebbero dipendere dagli organi interessati al momento dell'infezione virale o dalla capacità che il SARS-CoV-2 potrebbe avere nel riattivare virus latenti che il nostro organismo ha già incontrato nel passato e di cui si rimane portatori, come il virus di Epstein-Barr, agente eziologico della mononucleosi. Nessuna di queste ipotesi esclude l'altra e anzi potrebbe spiegare la molteplice e diversa sintomatologia del "Long Covid".

Affaticamento, nebbia mentale, dolori diffusi, tachicardia e difficoltà di concentrazione sono alcuni dei più comuni disturbi, ma ne sono stati catalogati in tutto circa 200. È chiaro che la ricerca scientifica, adesso che il Coronavirus, sembra lasciarci una tregua, cercherà, speriamo in breve, di risolvere questo importante effetto collaterale o se preferite, ennesimo "regalo" che l'infezione da SARS-CoV-2 ci ha lasciato.

A tutta la comunità non resta che continuare a prestare più di un minimo di attenzione al "virus incoronato" anche se quest'ultimo sembra "mordere" di meno e non incutere più timore.

Se ci è veramente cara la nostra salute, affidiamoci come sempre alla competenza della comunità scientifica e non alla superstizione o a cure inutili che servono solo a gonfiare il portafoglio di chi troppo spesso sfrutta le nostre emozioni e le nostre paure per il proprio tornaconto. W La Scienza.

Carlo Zagaglia

Dipartimento Di Sanità Pubblica e
Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma

IL REFLUSSO GASTROESOFAGEO



La malattia da reflusso gastroesofageo si verifica quando i succhi gastrici vengono in contatto con la parete dell'esofago, provocando bruciore dietro lo sterno e rigurgito acido. Il passaggio di acido dallo stomaco all'esofago avviene fisiologicamente durante la giornata, soprattutto dopo mangiato. Tuttavia, se questi eventi superano una determinata soglia, in termini di frequenza e durata, si verifica una vera e propria malattia. È una condizione che colpisce circa il 10-20% della popolazione in Europa ma è meno frequente nelle popolazioni asiatiche. La malattia da reflusso gastroesofageo è una malattia che è causata da diversi fattori, come quelli alimentari, anatomici, funzionali, ormonali e farmacologici. Il tono dello sfintere esofageo inferiore (zona di passaggio tra esofago e stomaco) costituisce una barriera pressoria contro il reflusso ed è il fattore più importante del meccanismo anti-reflusso. Quando la pressione della zona si riduce, come ad esempio durante il passaggio di acqua o cibo, il materiale

acido e non-acido risale dallo stomaco all'esofago (anche in condizioni normali). Se la quantità e la durata del reflusso superano una determinata soglia si verifica la Malattia da Reflusso Gastroesofageo. La pressione della giunzione tra esofago e stomaco mostra considerevoli variazioni diurne ed è influenzata dalla dieta, dagli ormoni circolanti e da alcuni farmaci. Un aumento della pressione intra-addominale, come nelle persone in sovrappeso e nelle donne in gravidanza, predispone maggiormente al reflusso. I sintomi tipici della malattia sono: bruciore dietro lo sterno che si irradia posteriormente fra le scapole o al collo fino alle orecchie, rigurgito acido (ovvero percezione di liquido amaro o acido in bocca). I sintomi si possono presentare in modo continuativo durante la giornata, oppure in modo intermittente. Ad esempio, il reflusso può verificarsi al risveglio, dopo i pasti e durante la notte (tipicamente da mezzanotte alle 3 di mattina) o solo in posizione sdraiata e mentre ci si piega in avanti. I sintomi "atipici" sono: sensazione di nodo alla gola con difficoltà alla deglutizione, difficoltà digestive, nausea, laringite cronica, tosse, abbassamento della voce. Se dopo un breve periodo di terapia con gastroprotettori non si ottengono risultati, oppure se ci sono anche sintomi "di allarme" come dimagrimento, debolezza, anemia, è necessario eseguire alcuni esami strumentali come l'esofagogastroduodenoscopia. Questa indagine consente di esaminare l'esofago, lo stomaco ed il duodeno, attraverso l'introduzione di uno strumento flessibile

nel quale è incorporata una telecamera ed un sottile canale, attraverso il quale è possibile far passare la pinza biotipica per eseguire piccoli prelievi di mucosa (biopsie). Se i disturbi permangono nonostante le correzioni alimentari, vengono prescritti farmaci specifici, alcuni dei quali hanno un'azione rapida ma sono utili solo come rimedio sintomatico, non essendo in grado di guarire la mucosa esofagea da eventuali erosioni (esofagite). I farmaci inibitori della pompa protonica (omeprazolo, lansoprazolo, rabeprazolo, pantoprazolo, esomeprazolo) rappresentano invece la cura principale per il reflusso gastroesofageo. A questi si possono aggiungere farmaci cosiddetti procinetici che migliorano lo svuotamento dello stomaco, impedendo il reflusso di materiale, soprattutto dopo i pasti. Infine per evitare il reflusso gastroesofageo sono importanti: un'adeguata educazione alimentare e uno stile di vita, volti a ridurre il peso corporeo (soprattutto la circonferenza addominale), evitare il fumo e gli alimenti che potrebbero peggiorare l'acidità come cioccolato, menta, caffè, alcolici, pomodoro e agrumi e si consiglia inoltre di evitare di coricarsi subito dopo i pasti. Nel 30% circa dei casi la Malattia da Reflusso Gastroesofageo si complica con erosioni a livello dell'esofago, ulcere o restringimenti (3-5%), mentre nella maggior parte dei casi non determina lesioni.

Dott. Antonio Betti

*Specialista in Anestesia,
Rianimazione e Terapia del Dolore*

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Peg-Pérego

Inglesina

Mustela

FOPPAEDRETTI

osmin

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

STOKKE

brevi

cam

TRIDERM

AVENT

Pali

MAM

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00



La poco DIVINA e molto COMMEDIA di Ignazio Vitelli

Inizio della pubblicazione con il numero di giugno 2022

CANTO VII

Scendemmo allor così nel cerchio basso,
lì, dove la Divina potestate
collocò gli scrittor dal verso casso.

Coloro dalle rime ottenebrate,
che della lingua fecero fracasso,
credendo d'esser come il vate

che ti porta dolcemente a spasso,
leggendo composizioni elevate
ed al cuore fa segnare il passo.

Arrivati dunque in basso loco di voci
udimmo gran concitazione
da disturbar l'udito anche più fioco.

Tante sì assai persone in riunione
spinte da dell'arte il sacro fuoco
e dal declamare dalla passione.

Un prato di ortiche sparpagliate
delimitato da un grande burrone
e qua e là delle piante pelate.

Vicino si vedeva un'osteria
circondata da tante pergolate,
gente seduta nell'astanteria.

"Questo è il loco delle rime e detti"
disse il mio maestro con voce rìa
"è la biblioteca di ser Celletti"

Adesso se ben guardi vedi pria
il generale dei Volsci maledetti
con il pittore della fantasia.

Lì guarda lo scrittor della lanterna
inconscio della sua grande follia
che da tempo ha perso la lucerna.

Di fronte il compositor delle comari
che la poetessa osserva avvinto
ed altri assorti in ameni conversari.

Da un tavolo si alzò una figura
e verso noi venne saltellando
vogliosa di mostrar la sua natura.

Strani motti andava parafrasando
Sproloquiando con gran disinvoltura
Mentre a noi si stava avvicinando

Osservandolo più attentamente
da alcuni caratteri del soma
finalmente mi tornò alla mente:

persona di sapere mai non doma,
intenta a parlar perennemente
agitando di qua e di là la chioma.

"Io sono" disse "il cercator di storie
dimenticate del nostro paesello
e tolte dall'oblio delle memorie.

La mia scrittura è simil al pennello
che sulla tela viaggia con maestria
producendo un magnifico acquerello

gli scritti lardellai con allegria
con massime latine di livello
compenstrandole con tale armonia

che sì ogni letterato di cervello,
per cui l'arte rappresenta melodia
niente mai lesse di così più bello.

Ma di certo il massimo degli allori
fu il celebre Cori chiama Carpineto
Carpineto chiama in risposta Cori.

L'unica volta che persi la tenzone fu,
nonostante l'amico generale,
il non portar la croce a monte Lupone.

Pepe con maestria la fece tale
che i pezzi di cui si compone
di molto superarono il quintale.

L'aviazione negò l'autorizzazione
agli elicotteri per portarla tale
ed ora giace alla rottamazione"

Il Maestro mi guardava allibito
mentre io guardavo il compaesano
di quanto detto per nulla stupito.

"Questa è Cori" gli dissi, "la fucina
e patria di ogni forma di follia
ma anche d'intelligenza sopraffina

Ricordati di coloro del cerchio alto,
che son la stessa seme di costoro,
la cui intelligenza fa risalto.

L'albero non dà gli stessi frutti,
la qualità a volte è avariata,
alcuni sono belli, altri brutti.

Nell'umanità diversificata
una collocazione tocca a tutti
il ruolo dipende dall'annata.

Certo che noi coresi siamo strani!!
Viviamo con le nostre certezze
come del Gattopardo i siciliani.

Del mondo ci crediamo l'ombelico,
ogni cosa qui nasce e qui finisce
tutto ciò che è fuori c'è nemico.

Come per un nonnulla 'infiammiamo
così altrettanto celermente
annoiati immantinentemente ci spegniamo"

"Non credere" disse il Maestro a me
di fonte" che i miei compaesani eran
diversi: dell'uomo uguale è l'orizzonte.

Compenetrato sì dove è nato
pensa che quello sia l'universo,
raro è colui che s'è affrancato

e crescendo a divenire diverso
dal mondo di cui è compenetrato
ed aprire sé in altro verso.

Molti credono che basta imbrattare
poveri fogli di carta martoriati
per mettere le ali per volare

sulle alte vette della poesia
e nella posterità così restare
maestro celebrato d'armonia!"

D'improvviso si levò una voce
con un tal lamento verisimile
ad uomo inchiodato alla croce:

"Jò munno iterza stà ncora mmeso nnù,
perché io amo le donne da Cori Giu-
lianello,
la neve cadevalenta e muta,

jò tegno tutte le mmatine sempre ritto,
la marchesa di Guastalla,
l'ispano americano, l'ungro finnico,

le api produttrici di miele,
jo canistro, le 'utti, perché
oltre spinge la luna!!!

E se me stite tutti a sentine
co' le recchie spalancate sa tu
quant'are ne tegno da dine!!!

Roprare bbene le cervella,
perche i componimenti i sforno
comme pizza frella!!!

A Segni, a Carpenéta, a san Sidoro
dovunque me so presentato
so sempre revenuto co' jo "Iloro!!!"

Ma ad un tratto un poco distante
s'alza l'urlo dell'antico bevitore
che grida con voce altisonante:

"Stateci attenti a fa' 'se rime falle
o iessi va a fenì
ca ci sprefonnano più balle!!!"

Continua nei prossimi numeri

VELLETRI IN RIMA

Il nostro giornale, sperando di fare cosa gradita a molti, è ben lieto di ospitare ogni mese le poesie e i racconti in dialetto "velletrano" della professoressa Giuseppina Ceraso che in questo primo componimento, si presenta ai nostri lettori.

Quando ci si incontra, nasce spontaneo il desiderio di conoscere le origini di chi è di fronte a noi, ci si chiede da dove questa persona provenga, alla domanda di rito,:" Da dove vieni?" io rispondo con questa poesia nel mio dialetto per presentarmi.



Da 'ndò ne venghi?

*'A situazione mia è 'ngarbugliata,
pe' nascita so' propa Velletrana
Nata a 'o spedale l'anno d'a neve
madrema è pe' madre mezza Labbicana,*

*nonnemo era bottaro de Velletri.
Padremo 'nvece de nascita è corese.
Padre de' Cori e madre Velletrana
Perciò io so' mezza d'ogni paese.*

*N'zomma 'no n'guacchio che da piccoletta
me facea ride n'zacco sai pecchène?
Pecchè se sa che si 'n po' ce se becca
Ta' pigli co' a famiglia eccommebbene.*

*Pecchè madrema, quando 'n po' 'ncazzata
s' 'a piglia co' padremo, poraccio,
scherzenno gli dicea "Tu si Corese,
si matto, che te credi che n'ciò saccio?"*

*Tutti sanno che li Coresi tenno
'n po' de matto drento a la capoccia.
Li Velletrani 'n vece so gnoranti
e co sta storia 'o capo te se scoccia.*

*E si allora me ce metto a penzane
Io teneria da esse 'n po' gnorante
co' chillo po' bastante de pazzia
pe' esse a issi doa più somigliante.*

TRADUZIONE: - La mia situazione è un po' complicata, per nascita sono proprio Velletrana, nata in ospedale l'anno della neve (n.d.r. 1956), mia madre è per madre mezza Labicana, mio nonno era un bottaro di Velletri. Mio padre, invece, per nascita è Corese. Padre di Cori, madre Velletrana, perciò io sono metà di ogni paese. Insomma un garbuglio che da piccola mi faceva ridere tanto, sapete perché? Perché si sa che se un po' si bisticcia, sicuramente ci va di mezzo la famiglia di origine, perché mia madre quando si arrabbiava e se la prendeva con quel poveraccio di mio padre, gli diceva scherzando: "Tu sei Corese, sei matto, credi che non lo so?" Tutti sanno che i Coresi hanno un po' di pazzia nella testa. I Velletrani invece sono ignoranti e con questa storia ti si rompe la testa. Se io, allora, mi ci metto a pensare, dovrei essere ignorante con quel tanto che basta di pazzia per somigliare a loro due. Che la matematica è una scienza esatta, non sempre si può dire per davvero, perché io dovrei essere una schifezza ma vi assicuro che questo non è vero.

*Che a matematica è 'na scienza esatta,
nun se po' dine sempre peddaverò.
Io teneria da esse na schifenza,
ma v'assicuro che chesto nun è vero.*

Giuseppina Ceraso



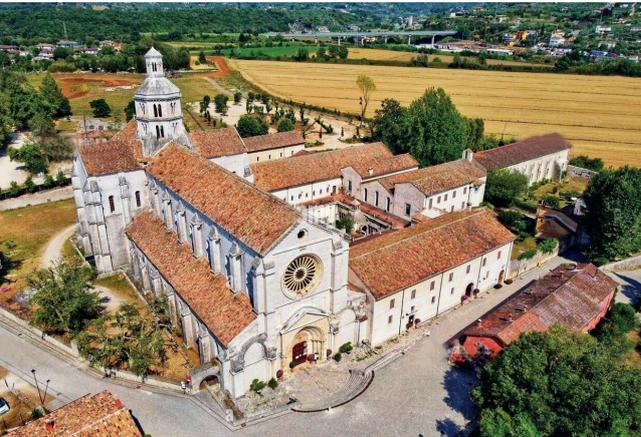
"Dal 1991 nei servizi funebri"

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

I LUOGHI DEL F.A.I.



Abbazia di Fossanova (Privero - LT)

Il Fondo Ambiente Italiano (FAI) è una fondazione senza scopo di lucro nata con il fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano e con il suo impegno lavora per tutelare e valorizzare molte bellezze del nostro paese che altrimenti rischierebbero di andare perdute. Sotto la tutela del FAI ho partecipato ultimamente ad alcune interessanti iniziative che mi hanno portato a scoprire delle bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche presenti nel Lazio, alcune anche abbastanza vicine. Una domenica del mese di marzo il gruppo del FAI si è incontrato a Fossanova, nel parcheggio dell'Abbazia, dove abbiamo conosciuto la nostra guida che ci avrebbe accompagnato per tutto il giorno e da qui abbiamo iniziato la nostra visita. L'Abbazia di Fossanova, la cui costruzione durò dal 1163 al 1208, è un esempio di stile gotico, l'interno è spoglio o quasi di affreschi e nella sua maestosità e nella solida struttura essa rappresenta un gioiello di architettura cistercense ed è stata dichiarata "monumento nazionale" già nel 1874. Nacque alla fine del XII secolo dalla trasformazione di un preesistente monastero benedettino, forse risalente al VI secolo, sorto sui resti di una villa romana, e venne ceduto nel 1134 da Papa Innocenzo II ad alcuni monaci bolognesi, guidati da San Bernardo di Chiaravalle. Il complesso abbaziale è costituito dal chiostro, dalla chiesa di

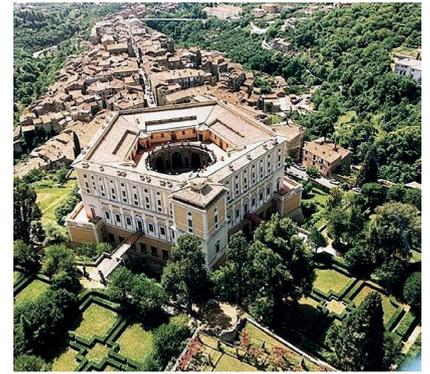
Santa Maria, dalla Sala Capitolare con sovrastanti dormitori dei monaci, dal refettorio, dalla cucina e dai dormitori dei conversi, completano l'insieme la casa dei pellegrini, il cimitero e l'infermeria. Al secondo piano si trova la cella dove morì San Tommaso, ora trasformata in cappella, sull'altare si trova un bassorilievo raffigurante la morte del santo mentre sta spiegando il Cantico dei cantici ai monaci e nell'infermeria vi

è la stanza ove visse, pregò e meditò san Tommaso d'Aquino negli ultimi giorni della sua vita e dove morì nel 1274. Terminata la visita in Abbazia, ci siamo spostati di circa 5 km per visitare il sito archeologico di Privero in cui ci sono i resti dell'antica Privernum, colonia romana fondata alla fine del II secolo a.C. Tra le testimonianze monumentali spiccano le domus di età repubblicana e nell'area si trovano anche i resti di un teatro con una grande piazza porticata alle sue spalle e un edificio termale costruito dopo il II secolo d.C. Dopo pranzo, nella piazza principale di Privero, abbiamo visitato il Museo archeologico che ripercorre le tappe della storia antica di Privernum e del suo territorio, dall'età protostorica fino alla nascita e alla vita della colonia romana, attraverso un percorso che raccoglie una selezione dei materiali che provengono soprattutto dall'area della città romana. A fine aprile altra interessante uscita con il gruppo FAI per la visita al Palazzo Farnese a Caprarola e all'Abbazia di borgo di San Martino al Cimino (VT). Anche qui appuntamento nel piazzale antistante il palazzo per l'incontro con la nostra guida che ha subito iniziato a darci notizie storiche sul palazzo appartenuto alla potentissima famiglia Farnese che lo fece costruire per il cardinale Alessandro Farnese a partire dal 1530 affidandone la realizzazione al famoso Antonio da Sangallo il Giovane. Alla morte di

quest'ultimo i lavori furono affidati a Jacopo Barozzi da Vignola il quale, venuto meno lo scopo difensivo, modificò radicalmente il progetto originale e la costruzione venne trasformata in un imponente palazzo rinascimentale, che divenne poi la residenza estiva del cardinale e della sua corte e alle decorazioni interne della sontuosa dimora lavorarono i migliori pittori e architetti dell'epoca. Con la sua enorme mole e la sua posizione strategica di dominanza sulla cittadina di Caprarola era un segno tangibile del potere dei Farnese assommando in sé le caratteristiche della fortezza, del palazzo e della villa. All'interno del Palazzo si può ammirare la magnifica Scala Regia, una scalinata a chiocciola da cui si accede al Piano Nobile dove ci sono varie sale riccamente affrescate con scene che narrano le imprese della famiglia Farnese, una delle più potenti del tempo. Ogni sala ha il proprio nome, si passa nella Sala dei Fasti di Ercole, poi nella Sala del Concilio di Trento; Sala delle carte geografiche; la Sala degli Angeli o degli Echi, nota per i particolari effetti acustici. Infatti, se due persone si mettono agli angoli opposti e bisbigliano qualcosa rivolti verso la parete, le parole giungeranno all'orecchio dell'altra come se stessero avendo una conversazione l'uno accanto all'altro. Sul retro del Palazzo ci sono i giardini all'italiana, con numerose fontane, giochi d'acqua, ninfee e labirinti. L'intero complesso monumentale, rimasto ai Farnese fino all'estinzione della famiglia e passato per via ereditaria ai Borbone di Napoli nel 1731, è stato acquistato dallo Stato Italiano nel 1941 ed è ora affidato alla cura e alla gestione della Direzione Regionale Musei Lazio. Una curiosità interessante è che la piccola costruzione che si trova all'interno dei giardini è stata scelta da Luigi Einaudi come residenza estiva nel settennio della sua presidenza della Repubblica (1948-1955). Dopo la sosta per il pranzo ci siamo trasferiti a San Martino al Cimino per la visita molto in-

teressante all'Abbazia. Nel 1145 papa Eugenio III, cistercense, affida a monaci del suo ordine provenienti dalla Savoia il compito di fondare un cenobio dove è attualmente l'Abbazia, che fu consacrata nel 1225. All'esterno c'è un ampio piazzale che, come ci ha spiegato la guida, è stato fatto successivamente per arginare lo scivolamento verso valle dell'Abbazia, così come le due torri campanarie che fanno da rinforzo alla facciata. L'interno è solenne e austero, pervaso da una luce grigiastra e sul pavimento, pres-

so l'ingresso, è collocata una grande lapide marmorea, voluta dalla principessa Olimpia Maidalchini Pamphili nel 1647. L'opera d'arte di maggiore qualità conservata nella chiesa è lo stendardo bifacciale realizzato nel 1650 da Mattia Preti per conto della Confraternita del SS. Sacramento ed esso viene spesso richiesto ed esposto in mostre fatte all'estero. La guida ci ha mostrato dei preziosissimi libri risalenti al 1300, 1400 e la bolla papale originale stampata in occasione della presentazione fatta al Papa delle prime



Palazzo Farnese (Caprarola - VT)

macchine stampanti di Gutenberg.

Mauro Cochi

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Fette di pesce spada impanate e grigliate

Ingredienti: 600 gr di pesce spada a fette- 150 gr di pane raffermo- 20 gr di finocchietto- 30 gr di pecorino romano grattugiato-uno spicchi d'aglio- peperoncino in polvere- un limone- olio extravergine d'oliva-sale, pepe.

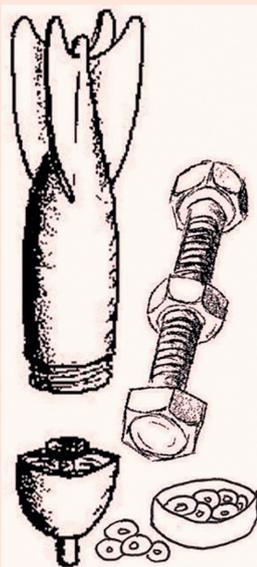
Preparazione: Spezzate il pane raffermo e frullatelo nel mixer con il finocchietto, il pecorino, l'aglio e un bel pizzico di peperoncino. Trasferite il composto su un piatto, passatevi le fette di pesce spada unte d'olio e impanatele bene da tutti i lati. Cuocete le fette impanate su una griglia o una bisticchiera non troppo calda per 2-3 minuti per parte; toglietele dal fuoco, distribuitele su piatti individuali, salatele e conditele con un filo d'olio crudo e il succo di limone. Servite subito.

Antonella Cirino



Giochi e trastulli del tempo passato

Tra i giochi preferiti dai bambini, c'erano senz'altro quelli che facevano ... il botto. Parliamo dei missiletti, e questo mese ricordiamo quelli che sparavano con la cartuccia.



Missiletto co' 'a cartaruccia

Il missiletto era un aggeggetto di plastica, solitamente a due colori. Si acquistava alle fiere, o dal tabaccaio. Di forma affusolata come, appunto, un missile, lungo una decina di centimetri; codine sul retro, e ogiva svitabile con impanatura femmina. Il puntale, infisso nell'ogiva, era come un corto chiodo a punta piatta, con la testa spinta verso l'interno da una molla. Dentro il missiletto si poneva una cartuccia rossa di quelle sciolte, in apposito alloggiamento dove, riavvitata l'ogiva, andava a posarsi la testa interna del puntale. Il missiletto si lanciava in aria e, a causa dell'ogiva più pesante del resto, finiva per ricadere con la punta verso il basso, facendo sparare la cartuccia. Ma, tra cadute ed esplosioni che spesso scappucciavano l'ogiva, questa si spaccava sull'impanatura tanto che non riusciva neanche più a tenere la spinta della molla. Un missiletto si può anche costruire molto facilmente con due bulloni, avvinandoli ai due lati di un dado, dopo aver posto in mezzo la cartuccia, senza stringere eccessivamente. Quindi si lancia in aria. In tal caso si sente solo una debole esplosione. I più esagerati mettevano nel dado, tra i due bulloni, la miscela di zolfo e potassa, e l'effetto era ... *leggermente* diverso.

Roberto Zaccagnini

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, I
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**

Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 Maggio 2023**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Politiche Sociali del Territorio finanziato dal Ministero il progetto di Housing First

Il Distretto Socio Sanitario LT1, composto dai Comuni di **Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima** è risultato vincitore di diversi finanziamenti relativi a progettualità del Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le graduatorie dei progetti ammissibili a finanziamento e tra di essi risultano aver ottenuto copertura economica ben sette degli otto progetti presentati dal Distretto LT1.

Il Distretto lavorerà per attuare i progetti che andranno a rafforzare il sistema integrato degli interventi e dei servizi socio sanitari, a migliorare la qualità della vita e le condizioni di benessere delle persone in situazioni di fragilità. I sindaci e gli assessori del Distretto LT1 esprimono soddisfazione per il lavoro svolto dagli

uffici di settore nella redazione dei progetti riconosciuti e premiati dal Ministero. Per ciò che riguarda in particolare il Comune di Cori è stato finanziato l'investimento 1.3.1, Progetto Housing First, per un valore di € 700.000 destinati alla realizzazione di piccole unità abitative che accoglieranno persone in condizioni di fragilità estrema. L'Housing First (letteralmente la casa prima di tutto) è un modello di intervento nell'ambito delle politiche sociali per il contrasto alla grave marginalità basata sull'inserimento in appartamenti indipendenti di persone senza dimora con problemi di salute mentale o in situazioni di disagio socio-abitativo cronico allo scopo di favorire percorsi di benessere e integrazione sociale. La premessa sostanziale all'avvio di questo tipo di modello di intervento è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base, l'inserimento abitativo è ovviamente fondamentale e la casa rappresenta un benessere ontologico primario e un primo passo verso la costruzione di una dimensione di benessere e integrazione sociale.

"Il riconoscimento da parte del Ministero del progetto da realizzare sul nostro territorio è frutto del lavoro degli uffici comunali e distrettuali - commentano il sindaco Mauro De Lillis e la delegata alle Politiche Sociali Annamaria Tebaldi - a cui vanno i nostri ringraziamenti ed è sintomo della sensibilità e dell'attenzione dell'amministrazione a disagi e problematiche sociali. E' arrivato il momento di agire e trasformare in realtà le risorse e le opportunità che il PNRR ci offre per favorire la ripartenza, rafforzando il tessuto sociale per essere sempre più vicini alle fasce più deboli della nostra società".

**Comunicato stampa
Comune di Cori**



CORI

APRILIA



ROCCA MASSIMA

CISTERNA



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento